

Gpa reato universale, arriva la legge

La firma di Mattarella il 4 novembre

Domani il testo sulla Gazzetta Ufficiale. Pronti 50 ricorsi. L'associazione Coscioni: non è retroattiva

ROMA Il disegno di legge per rendere la maternità surrogata «reato universale», approvato in via definitiva dal Senato il 16 ottobre, sarà in Gazzetta Ufficiale domani e già si preparano i primi ricorsi. La notizia della promulgazione e pubblicazione della legge Varchi è stata diffusa ieri dall'Ansa: il capo dello Stato l'avrebbe firmata appena prima di partire per la Cina, il 4 novembre, «e il giorno stesso è stata trasmessa a Palazzo Chigi», spiegano fonti del Quirinale. E aggiungono che quindi non ha nessun fondamento qualsiasi ricostruzione sul fatto che il provvedimento promulgato sia rimasto per giorni al Colle.

Finora in base alla legge 40 del 2004 chiunque, in qualsiasi forma, realizzava, organizzava o pubblicizzava la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità nel nostro Paese era punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600 mila euro a un milione. La novità della legge consiste nell'aver reso punibile nel nostro Paese chiunque ricorra alla maternità surrogata anche se la condotta viene realizzata altrove.

A tal fine, la maggioranza di governo ha emendato il comma 6 dell'articolo 12 della legge 40/2004, aggiungendo che «se i fatti, con riferimento alla surrogazione di maternità sono commessi all'estero, il cittadino italiano è punito secondo la legge italiana». Una



Le tappe della vicenda

La firma del capo dello Stato

✓ Il disegno di legge che rende la maternità surrogata «reato universale», approvato dal Senato il 16 ottobre, da domani sarà in Gazzetta ufficiale. La promulgazione è stata firmata dal capo dello Stato il 4 novembre

La reclusione da 3 mesi a 2 anni

✓ Fino ad ora, chiunque in qualsiasi forma favoriva la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità in Italia (legge 40/2004) era punito con una multa e la reclusione da tre mesi a due anni

Il reato vale anche per l'estero

✓ La novità della legge è aver reso punibile in Italia, secondo la legge nazionale, chiunque ricorra alla maternità surrogata anche se la condotta viene realizzata in uno Stato diverso dal nostro Paese

norma, questa, fortemente sostenuta dalla premier Giorgia Meloni che ritiene la maternità surrogata «una pratica disumana che alimenta un mercato transnazionale spacciando con un atto di amore».

Ieri a commentare, esultando, è stato il centrodestra: «Si rassegnino i gazzettieri che oggi (ieri per chi legge, ndr) avevano scritto che il Presidente aveva dei dubbi» ha affermato il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri. Anche il movimento Pro Vita ha accolto bene la notizia, invitando il governo a promuovere «una moratoria presso l'Onu e l'Ue».

Dal fronte dell'opposizione si è levata la voce di «Europa: per il segretario Riccardo Ma-

gi, si tratta dell'«ennesima legge incostituzionale varata da questo governo che sarà abbattuta dai tribunali». Sul punto concorda l'Associazione Coscioni che prevede come «subito dopo l'entrata in vigore della legge, potrebbe esserci già il primo caso da portare in Tribunale». All'associazione si sarebbero già rivolte oltre 50 coppie da tutta Italia, che hanno chiesto aiuto al team legale, «preoccupate per le conseguenze che questa legge potrà avere sulla loro famiglia», come riportano Marco Cappato e Filomena Gallo, tesoriere e segretaria della Coscioni. I quali raccontano che le coppie in questione si troverebbero in step differenti di un percorso già avviato. Ci sarebbe chi ha

In piazza

Una delle manifestazioni contro la norma che considera reato universale la procreazione assistita (Foto Afp)

soltanto firmato il consenso in un centro estero, e chi invece ha già fatto il prelievo di gameti. Ma anche coppie che «stanno attendendo il parto o che stanno per iniziare la trafila dopo aver scelto il Paese con leggi più chiare». Quanto al loro profilo, si tratterebbe per lo più di ragazze e ragazzi giovani, eterosessuali, «con donne affette da gravi patologie che rendono impossibile portare avanti una gravidanza». Ci sono anche coppie dello stesso sesso. Secondo Gallo e Cappato, se la procedura è già stata avviata, «la legge non sarebbe applicabile, in base al principio di irretroattività del diritto penale».

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortei e violenza

di **Rinaldo Frignani**

Il Viminale e le proteste: scorta rafforzata a Tajani Valditara e Bernini

Rischio infiltrazioni. «Un clima da anni '70»

ROMA Non è ancora un clima da anni Settanta, ma secondo alcuni esponenti del governo ci manca poco. Le avvisaglie ci sarebbero tutte, le contromisure prese nelle ultime ore avvalorano quella che per chi indaga su quanto accaduto in piazza il 5 ottobre a Roma (34 poliziotti feriti), a Bologna qualche giorno fa e venerdì a Torino — con altri 20 agenti intossicati da un ordigno urticante — senza contare i ripetuti episodi a Milano delle settimane scorse, è una realtà da analizzare con attenzione. Del resto la decisione dei vertici della sicurezza di rinforzare la scorta di tre ministri per evitare brutte sorprese non veniva presa da tempo. E così il responsabile della Giustizia Giancarlo Nordio chiede senza mezzi termini un intervento «rapido, efficace. Da parte del governo lo è e lo sarà, però adesso sta alla magistratura dimostrare di essere molto, molto severa nei confronti di questi banditi che hanno ferito le forze dell'ordine». «Ho visto come è nato il terrorismo, proprio a Torino — aggiunge —: prima si incita alla rivolta, poi si aggrediscono i poliziotti, si fa il gesto della P38 per strada e si spara».

Uno scenario che preoccupa, seguito dal Viminale: alla protesta pro Pal si è unita da fine ottobre quella contro il nuovo decreto Sicurezza del governo. Il «No Meloni day» nelle piazze italiane ha visto ancora una volta l'unione fra studenti, antagonisti, centri sociali. Il rischio è che nelle prossime iniziative di piazza, come è già successo a Roma, frange estremiste possano prendere il sopravvento su chi vuole solo manifestare e sfruttare l'adesione di giovani e giovanissimi per scatenare incidenti. Ma c'è di più. E l'aumento delle scorte ai ministri

lo conferma.

A essere preso di mira insieme con i responsabili dell'Istruzione e dell'Università, Giuseppe Valditara e Anna Maria Bernini, più volte oggetto di slogan e striscioni offensivi e minacciosi durante gli ultimi cortei studenteschi e antagonisti, è stato anche il ministro degli Esteri e vice premier Antonio Tajani, al quale è stata indirizzata una lettera minatoria da un pseudo gruppo armato pro Palestina. «Noi stiamo dalla parte dei figli del popolo, non di questi figli di papà viziati che pensano di difendere le

In piazza

Un giovane fa il segno della pistola al corteo pro Palestina che si è svolto venerdì a Torino (Ansa)



proprie idee aggredendo gli altri — la replica del responsabile della Farnesina —. Sappiano, comunque, che non ci facciamo intimidire: minacce, aggressioni non ci mettono paura, andiamo avanti per la nostra strada».

La Digos torinese indaga intanto su chi potrebbe aver preso la testa del corteo di venerdì per deviarne il percorso senza autorizzazione e affrontare le forze dell'ordine attestate davanti alla Mole Antonelliana, la sede della Rai e la Prefettura. Chi indaga non esclude che si tratti di persone vicine al centro sociale Askatasuna: è caccia a chi ha lanciato la capsula artigianale piena di sostanza urticante contro il cordone di agenti e chi ha strappato il Tricolore dall'ingresso del Museo del Cinema per imbrattarlo di rosso e con scritte a favore della Palestina. Potrebbe essere stato ripreso dalle telecamere.

Anche ieri cortei a Roma, Milano, Firenze e Torino. Proprio dal capoluogo piemontese Mohammad Hannoun, 63 anni, presidente dell'Associazione palestinesi d'Italia ma considerato dagli Usa un finanziatore di Hamas, è intervenuto per telefono all'iniziativa milanese dopo che la Questura gli ha notificato il foglio di via perché accusato di istigazione all'odio e alla violenza per aver esaltato la settimana scorsa l'aggressione dei tifosi israeliani del Maccabi ad Amsterdam da parte di giovani arabi. «Continuerò la mia lotta, mi sposterò in altre piazze», ha annunciato Hannoun.

Il presidente del Senato

La Russa: china simile alla vicenda Ramelli, fermiamoci

Gli scontri a Bologna tra polizia e antagonisti, durante il corteo di CasaPound. Le tensioni di piazza a Torino nel corteo studentesco per il «No Meloni day». Episodi che a qualcuno iniziano a riecheggiare alcuni dei momenti più bui degli anni Settanta. A questi va il pensiero dell'attuale presidente del Senato Ignazio La Russa, che

visse quei giorni in prima persona: «Stiamo prendendo una china che somiglia all'inizio di quelle vicende». Il riferimento va all'omicidio dello studente Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù, ucciso a colpi di chiave inglese nel 1975 da un commando di Avanguardia operaia. L'occasione è la presentazione del libro *Il tempo delle chiavi* di

Nicola Rao, ieri a Milano. «Un lavoro che ci deve mettere in guardia sul futuro. I poliziotti feriti ci sono». Ora come allora. «Da lì nasce il mio allarme». L'invito del presidente del Senato alla fine si tramuta in augurio: «Fermiamo qualunque piccola escalation prima che possa essere troppo tardi». (m. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sul ring dopo 20 anni
Il tempo mette ko
il mito di Mike Tyson

di **Simone Golia**
a pagina 23



Domani gratis
Commercio,
la corsa dei dazi

di **Ferruccio de Bortoli**
sul settimanale L'Economia



I rischi, la strada

DEBOLEZZE (E DUBBI) IN EUROPA

di **Aldo Cazzullo**

Diciamocelo con chiarezza: mandare a mani nude contro Donald Trump la povera Ursula von der Leyen è il suicidio europeo. Non perché sia donna, anzi; magari fosse possibile schierare la più importante statista d'Europa degli ultimi vent'anni, Angela Merkel (quella dei vent'anni precedenti, Margaret Thatcher, purtroppo è morta). E non è solo questione di nomi e di leader; per quanto non si capisce come un'Europa mai così debole e divisa possa permettersi di tenere in panchina Mario Draghi.

Il punto è che qualsiasi rappresentante, con qualsiasi ruolo, verrà chiamato a confrontarsi con un osso duro come Trump sui vari dossier (i più urgenti sono le guerre in Ucraina e Medio Oriente e la lotta al cambio climatico) dovrà scontare due debolezze. La prima è l'impasse della costruzione europea. La seconda è l'ascesa dei sovranismi, che si candidano a essere il cavallo di Troia trumpiano sull'altra sponda dell'Atlantico.

La costruzione europea è ferma. Gli ultimi due passi avanti sono legati a due emergenze. La crisi del debito, importata dall'America nel 2008, costrinse l'Europa a varare meccanismi di solidarietà finanziaria. E al tempo della pandemia Macron, Conte e Sánchez convinsero la Merkel a fare finalmente debito comune. Se oggi l'Italia può reggere un debito pubblico che veleggia allegramente oltre i tremila miliardi di euro, è perché viene garantito di fatto dai tedeschi.

continua a pagina 30



Un uomo in bicicletta tra le macerie di Kurakhove, uno dei centri del Donetsk, in Ucraina, colpiti dai bombardamenti dell'esercito di Mosca (Shtuka/Ap)

Kiev Il leader: «Truppe stanche» Zelensky apre: «Con Trump la guerra finirà»

di **Monica Guerzoni**

Le truppe ucraine che combattono in prima linea «sono stanche». A rivelarlo è Zelensky. E sul cambio in Usa: «Con Trump la guerra può finire prima». Dalla premier Meloni e i leader del G7 dichiarazione di sostegno a Kiev. da pagina 2 a pagina 5

INTERVISTA CON ANNE APPLEBAUM

«Preserviamo l'Ucraina o lo zar attaccherà ancora»

di **Lorenzo Cremonesi**

«Non si può trattare con la Russia. Lo zar vuole solo la fine dell'Ucraina»: l'analisi di Anne Applebaum.

alle pagine 2 e 3



L'Ann: «Sui migranti si stravolgono le competenze». Da oggi si vota in Emilia-Romagna e Umbria

Sfida su autonomia e giudici

Nordio: dopo la Consulta niente più referendum. Schlein: falso, fermatevi

LA NUOVA AMERICA

LA GRANDE FAMIGLIA, L'EREDE NO VAX Kennedy, ultimo stadio

di **Federico Rampini**

Ancora un Kennedy: ma ora ecco un no vax al ministero Usa della Salute. a pagina 11

ITAGLI (DIFFICILI) DEL MILIARDARIO

Sotto la scure di Musk

di **Massimo Gaggi**

La scure di Elon Musk. Dai tagli del personale a Twitter a quelli al governo? a pagina 13

GIANNELLI

di **Giovanni Bianconi**
e **Adriana Logroscino**

Su autonomia e giudici resta alta la tensione con il governo. «Dopo la pronuncia della Consulta non ci sarà il referendum», dice il ministro della Giustizia Nordio. La segretaria del Pd Schlein: «È falso, fermatevi». Oggi e domani le elezioni dei presidenti per l'Emilia-Romagna e l'Umbria. alle pagine 6, 8, 9, 14 e 15
Piccolillo, Zapperi

IL FUTURO DELL'UNIONE

Un'occasione (adesso) per l'Ue

di **Enzo Moavero Milanese**

a pagina 30

CASTELLAMMARE DI STABIA

L'ira sulla chat, poi la spedizione di trenta genitori: picchiata la prof

di **Gennaro Scala**

Prima la rabbia sulle chat, poi la spedizione punitiva. Una docente di sostegno è stata aggredita da una trentina di genitori che hanno fatto irruzione nella scuola media «Salvati» a Castellammare di Stabia, nel rione di Scanzano. La docente ha riportato un trauma cranico. Ferito anche suo padre.

a pagina 19

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LA PERICOLOSA BATTAGLIA CONTRO LA SCIENZA

Uno potrebbe dire: affari loro. Ma se l'attivista no vax Robert F. Kennedy Jr. viene nominato segretario del Dipartimento della salute degli Usa rischia di diventare anche affare nostro.

L'erede degenerare dei Kennedy è uno che ha strizzato l'occhio alla «cospirazione aliena», uno che ha scritto un libro contro Anthony Fauci, accusandolo di aver cospirato con Bill Gates e le case farmaceutiche per vendere i vaccini contro il Covid-19, uno che so-

Sospetti
Il clima
negli Usa
tra bizzarre
teorie del
complotto
e accuse
ai vaccini

stiene di essere stato schiavo di «impulsi selvaggi» riguardo al sesso, uno svalvolato che voleva scuoiare un orsetto. Uno così fa paura.

Il timore è che non faccia paura a tutti. Anche i nostri no vax, che speravamo essere in quiescenza, riprenderanno coraggio, daranno credito alle più disparate teorie del complotto, mineranno ancora la fiducia nella scienza, ignorando che i vaccini hanno salvato la vita a tantissime persone e stanno continuando a salvar-

ne. Se si mette in discussione il principio scientifico della immunizzazione si torna indietro nel buio del tempo.

La democrazia rudimentale dei Trump e l'eccitazione dei loro follower sanno tanto di ritorsione, un bisogno di trovare qualcuno su cui riversare il fanatismo del peggio, qualcuno su cui vendicarsi delle proprie inadeguatezze. Ma la battaglia contro la scienza potrebbe rivelarsi la più pericolosa. E non c'è vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIATRICE MORTA, LA SORELLA



«La mia discesa per Matilde»

di **Daniele Sparisci**

«**H**o ritrovato la forza grazie a lei». La prima discesa di Lucrezia Lorenzi, sorella di Matilde. a pagina 47

